

Premessa

Come ho già avuto modo di evidenziare in una recente pubblicazione sui livelli affrancabili dell'Istituto secolare femminile, le Dimesse di Padova fanno adesso parte della *Congregazione delle suore Dimesse figlie dell'Immacolata Concezione* e la loro fisionomia giuridico-spirituale di Istituto di diritto pontificio è disciplinata dalle *Costituzioni delle suore Dimesse figlie di Maria Immacolata*¹.

Il complesso archivistico conservato nella Casa Madre di Padova annovera circa 559 unità di condizionamento (secc. XV-XX) e 204 pergamene arrotolate (1413-1774)²; con l'intento di realizzare la schedatura, l'ordinamento e l'inventariazione del fondo archivistico, le responsabili dell'Istituto hanno avviato fin dal 2017 una collaborazione con l'insegnamento di archivistica del Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università degli Studi di Padova, che inizialmente prevedeva lo svolgimento di attività seminariali ed esercitazioni per gli studenti di Storia dell'ateneo patavino³. In seguito la Fondazione Cariparo ha finanziato il progetto di schedatura e ordinamento dell'archivio storico, i cui lavori sono stati avviati nel febbraio del 2019 e si sono conclusi nel maggio del 2021⁴.

¹ Cfr. MARIO BROGI - LUCA BUSOLLI, *I livelli affrancabili delle Dimesse di Padova. Attività creditizia e produzione documentaria di un Istituto secolare femminile (1628-1861)*, Padova, Cleup, 2022; su cui si veda la recensione di Valeria Chiese in «Archivio Veneto» CLV, VI serie, n. 27 (2024), pp. 256-258. Per quanto attiene alla organizzazione attuale dell'Istituto si vedano *Costituzioni delle suore Dimesse figlie di Maria Immacolata*, Noventa Padovana, Mediagraf, 1994; *Direttorio delle suore Dimesse figlie di Maria Immacolata*, Noventa Padovana, Mediagraf (s. d. ma 1994). La Sede Apostolica ha approvato tali testi con un decreto del 16 luglio 1993 della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Sulla trasformazione da Istituto secolare a Congregazione religiosa di diritto diocesano con professione di voti, avvenuta nel 1904, rimando a DAVIDE-MARIA MONTAGNA, *Dimesse della Madonna, Figlie di Maria Immacolata*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, III, Roma, Paoline, 1976, coll. 503-505; PAOLO BOTTI, *Vita della venerabile Maria Alberghetti, fondatrice delle Dimesse di Padova*, edizione critica commentata a cura di ANDREA MAURUTTO, presentazione di RENZO RABBONI, Padova, Il Poligrafo, 2015, p. 73. Analogo provvedimento era stato applicato nel 1901 alle Dimesse di Udine. Dal 1956 l'Istituto è stato soggetto alla potestà della Santa Sede e alle leggi ecclesiastiche sulla vita religiosa e consacrata. Nelle *Costituzioni* e nel *Direttorio* sono altresì delineati gli organi del governo centrale e delle *Comunità* e *Delegazioni* regionali; in estrema sintesi la responsabile del governo ordinario è la Superiora generale, coadiuvata dal suo Consiglio, mentre il governo collegiale è esercitato dal Capitolo legittimamente riunito, su cui cfr. *Direttorio*, cit., pp. 17-18.

² L'Istituto femminile conserva anche 151 pezzi (metà secolo XX) di *cliché*, ovvero di lastre metalliche montate su forme di legno per la riproduzione tipografica di disegni e fotografie; 20 disegni (1614 - secolo XXI); 100 fotografie (secoli XIX - seconda metà XXI); 191 manoscritti e libri di memorie (secoli XVI - XVIII); 2 strumenti di ricerca (1705-1970).

³ Nell'ambito di tale collaborazione Remy Simonetti ha compilato nel settembre del 2018 un primo censimento delle 204 pergamene del fondo. Mi preme ringraziare la precedente reverenda madre suor Marilena Bazza, che il 27 agosto 2023 ha terminato il mandato come responsabile della Casa Madre di Padova, alla quale è subentrata suor Stefania Smajato, l'economa dell'istituto suor Igina Frigeri, la responsabile dell'archivio suor Donata Corrà e tutte le consorelle e il personale della Casa di Padova, che nel corso dei lavori di schedatura e ordinamento del fondo archivistico non hanno mai fatto mancare il loro sostegno.

⁴ Il progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione Cariparo ha previsto l'intervento sull'intero archivio storico delle Dimesse di Padova; Mario Brogi, responsabile scientifico del progetto, si è avvalso per la schedatura delle scritture della fattiva e preziosa collaborazione di Giulia Foladore.

Dopo di che il materiale archivistico è stato completamente rivisto al fine di procedere con la pubblicazione dell'inventario; il fondo, come sarà meglio delineato nelle pagine dell'Introduzione, conserva la memoria dell'attività amministrativa svolta dall'Istituto padovano dal 1615, anno della sua fondazione promossa e attuata da Maria Alberghetti, al secolo XX; ma custodisce anche documentazione risalente al secolo XV che si è sedimentata nel fondo per motivi diversi, tra i quali è possibile annoverare alcune vicende amministrative e giudiziarie che avevano interessato qualche «Dimessa» per questioni patrimoniali e di eredità; la provenienza di queste carte trae verosimilmente origine proprio da tali vicende.

È il caso di anticipare fin da adesso che una parte cospicua delle scritture concerne l'attività creditizia svolta dall'Istituto tra il terzo decennio del Seicento e la seconda metà del secolo XIX e su questo aspetto avrò poco da aggiungere a quanto già delineato nella monografia sui *Livelli* del 2022; un altro interessante filone di indagine che emerge dalle carte custodite nel fondo riguarda la natura giuridica e il ruolo dell'Istituto, che furono messi in discussione all'inizio del periodo di governo francese nel primo decennio dell'Ottocento. Superato, seppur con qualche patema, quel momento di crisi con il riconoscimento da parte delle autorità francesi della funzione meritoria svolta dalle Dimesse, la questione si ripresentò dopo l'Unità d'Italia, quando il Ministero della Pubblica Istruzione tentò con un decreto regio di «allungare le mani» sul patrimonio dell'Istituto secolare e di porre sotto la sua tutela le attività scolastiche svolte dalle «Signore di Santa Maria in Vanzo»⁵.

Ciò dette luogo a una lite giudiziaria che durò alcuni anni tra il Ministero e le Dimesse, che si concluse il 15 maggio 1900 con una sentenza della Sezione Prima Civile della Regia Corte d'Appello di Venezia che giudicò l'Istituto di Padova «laicale educativo di fondazione e di ragione privata, e doversi conseguentemente ristabilire in quella condizione medesima in cui trovavasi prima della attivazione del Regio Decreto 1 novembre 1872 n. 1113»⁶. Al di là dell'esito della vicenda, che mise la parola fine a un contenzioso avviato quasi un secolo prima – anche se in un contesto istituzionale decisamente diverso – e che permise alle Dimesse di proseguire nell'insegnamento della dottrina cristiana e nell'istruzione «delle fanciulle di civile condizione», ciò che merita di essere delineata è la ricostruzione dei fatti concernenti il sodalizio, così come furono esposti nel corso del processo. Ne risulta un'indagine che non è esclusivamente giudiziaria, ma verosimilmente storica, dal momento che ripercorre tutti i momenti salienti della vita dell'Istituto.

L'inventario delle scritture è preceduto, oltre che dalla *Premessa*, da un'*Introduzione* storico-istituzionale, nella quale sono delineati i principali avvenimenti che riguardarono l'Istituto secolare e le «vicende puramente archivistiche» relative al complesso documentario, in ossequio alla riflessione metodologica elaborata da Filippo Valenti per comprendere la struttura di un archivio⁷. Le scritture sono attualmente aggregate tra di loro secondo un ordine che è il frutto di vari rimaneggiamenti

⁵ Per quanto attiene alla vicenda avviata nel 1872 con il Ministero della P. I. si veda *infra* l'Introduzione e in particolare i provvedimenti di soppressione delle Congregazioni religiose del 25 aprile 1810 e del 7 luglio 1866 citati nella nota n. 12.

⁶ Una copia della sentenza del 15 maggio 1900, ruolo n. 189 - anno 1899, è conservata in ASDP 319 [4]. Sul Regio Decreto si veda ACS, Archivi degli organi legislativi dello Stato, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, Regno d'Italia 1861 - 1946 maggio, anno 1872 n. 1113.

⁷ Sul contributo teorico di Filippo Valenti si veda in particolare il suo articolo *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIX (1969), pp. 441-455; edito anche in FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma 2000 [Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 57]. Ricordo soltanto che Valenti preferisse parlare di struttura di un archivio e non di ordinamento; secondo lo studioso, infatti, l'ordinamento è qualcosa che si dà, mentre la struttura di un fondo va scoperta, studiata e poi descritta senza che l'archivista modifichi quello che è stato il processo di sedimentazione spontanea delle scritture. In altri termini tale indicazione è anche un invito a studiare direttamente le carte e non a fare uno studio «sulla carta», concentrandosi sulla sola analisi delle vicende storico-istituzionali dell'ente.

effettuati tra i secoli XVIII e XIX, quando il processo di sedimentazione spontanea fu interrotto e i fascicoli furono riuniti in scatole di cartone seguendo un criterio sostanzialmente per argomento.

Dopo di che in tempi relativamente recenti sono state scartate le buste originarie perché ritenute troppo danneggiate, mentre il loro contenuto è stato collocato in scatole di cartone moderne; in conseguenza di tale intervento suor Donata Corrà, sensibile per interessi culturali al destino dell'archivio storico, intuì che fosse almeno necessario trascrivere il testo che ogni busta originaria riportava sul dorso e quindi effettuò questa operazione su fogli poi inseriti nel dorso dei nuovi contenitori⁸.

Per tali motivi ho ritenuto opportuno non alterare l'ordine delle buste e la loro disposizione interna, a eccezione di alcuni casi in cui era evidente l'erronea posizione delle carte; quindi il materiale archivistico è stato descritto analiticamente, senza però scendere al di sotto del livello del fascicolo. La numerazione di corda di ogni unità è stata mantenuta nella sequenza che le era stata assegnata in precedenti interventi di ordinamento, che corrisponde con la disposizione attuale delle unità archivistiche negli armadi dell'archivio⁹. La pubblicazione è completata da un'Appendice documentaria, da un Elenco delle Opere citate e da un Indice dei nomi di persona, località, istituzioni.

⁸ Suor Donata è tra l'altro autrice dell'interessante contributo *Andrea Urbani pittore al Collegio Dimesse*, «Padova e il suo territorio», fasc. 39, ottobre 1992, pp. 25-27, per la cui redazione aveva utilizzato materiale dell'archivio dell'Istituto secolare.

⁹ Pur non avendo reperito inventari dell'archivio, nella documentazione vi sono alcuni segni inequivocabili di precedenti interventi di ordinamento, come per esempio quelli rappresentati dagli elenchi numerati dei fascicoli che si trovano nelle prime 70 scatole; tali testimonianze sono verosimilmente coeve o di poco successive al «Catastico delle scritture della Compagnia», conservato in ASDP 492. Per la sua trascrizione cfr. la tesi di laurea di SILVIA DEMO, *Il Catastico delle scritture della Veneranda Compagnia delle Dimesse di Padova (1705). Trascrizione e commento*, Università degli studi di Padova, corso di laurea magistrale in Linguistica - a. a. 2020/21, relatore prof. Mario Brogi.